

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – Insieme per una Regione Senza barriere 2008 – Roma”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

A06 –Assistenza a disabili

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Premessa

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile “Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – **Insieme per una Regione Senza barriere 2008 – Roma**” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di

azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

Il quadro culturale di riferimento cui si ispira il progetto è da ricercarsi nei principi base del modello ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health of the WHO) in cui ad una visione della disabilità intesa come *privazione* e come questione medico-assistenzialista se ne sostituisce un'altra più dinamica ed universale in cui la disabilità è considerata non più come problema dei singoli cittadini che ne sono colpiti e delle loro famiglie ma, piuttosto, come un impegno di tutta la comunità e delle istituzioni innanzitutto, che richiede uno sforzo ed una collaborazione multisettoriale integrata. La visione che ne scaturisce sulla salute e sulla disabilità è quindi quella di un paradigma interpretativo cosiddetto bio-psico-sociale che coinvolge quindi tutti gli ambiti d'intervento delle politiche pubbliche e che restituisce alla persona con disabilità o diversamente svantaggiata, la piena dignità di cittadino in grado di *guidare il cambiamento* e non esserne più un soggetto/oggetto passivo, “comparsa” strumentale di un sistema ineffabilmente discriminatorio velato da una cultura caritatevole e di favoritismo.

L'ICF quindi, si presenta come uno strumento importantissimo di riferimento per praticare politiche di *mainstreaming* tese a trasferire le strategie dei diritti umani su ogni contesto della vita con criterio partecipativo. Pertanto, di fondamentale importanza risulteranno essere tutte quelle azioni che la cooperativa metterà in atto orientate a rafforzare il protagonismo delle persone, volte a favorire l'autonomia individuale e la partecipazione consapevole ad ogni decisione pubblica che abbia ricadute nella vita dei soggetti con disabilità o diversamente svantaggiati.

Fatta questa premessa teorico-metodologica, entriamo più nello specifico del nostro progetto. Il contesto del nostro intervento riguarda le persone disabili nella Provincia di Roma. Per dare una visione esaustiva del tema sia dal punto di vista territoriale che settoriale esamineremo successivamente quattro aspetti:

6.1) Alcuni dati sulla disabilità in Italia e sul loro grado di autonomia

6.2) Disabilità a Roma

6.3) Dati sulle persone disabili seguite dalle associazioni proponenti del progetto

6.4) percezione dei disabili fra la popolazione in base ad una indagine svolta dagli enti proponenti.

In fine, faremo il punto su quanto emerso attraverso il quinto ed ultimo sotto-paragrafo:

6.5) Esigenze sociali rilevate dall'analisi di contesto

6.1 La disabilità e l'autonomia dei disabili in Italia: alcuni dati

Nel 2005 l'ISTAT ha pubblicato una indagine sulle persone disabili che vivono in famiglia, analizzando un vasto campione di persone con vari tipi di disabilità. Sono state infatti incluse nel campione 1 milione e 641 mila persone.

Dall'esame di questi dati si osserva una tendenza, tra le persone con disabilità, a rimanere nella famiglia di origine ben maggiore di quanto accada nel complesso della popolazione.

Vive ancora in famiglia come figlio il 26,9% delle persone di 35-49 anni contro il 7,3% tra la popolazione della stessa fascia di età.

Tra le persone con disabilità nella sfera mentale la percentuale di chi rimane in famiglia come

figlio è molto più alta (50,6% a fronte del 22,1% del totale delle persone con disabilità) e la quota sale ulteriormente - al 61,1% - tra coloro che hanno un'età compresa tra i 35 e i 49 anni.

Questi elementi ci forniscono dei dati utili per riflettere su quanto sia grave il problema della non auto sufficienza delle persone disabili e di quanto poco la nostra società ed il nostro sistema di servizi sia strutturato per offrire ai disabili ed alle loro famiglie una occasione di autonomia.

Tavola 1. Persone di 4-67 anni con disabilità per sesso, classe di età, ripartizione territoriale, titolo di studio e tipo di disabilità – Valori assoluti e per 100 persone con le stesse caratteristiche

	Valori assoluti (in migliaia)	%
TIPO DI DISABILITA'		
Confinamento	103	6,3
Area motoria	628	38,3
Area sensoriale	273	16,6
Area mentale o mentale associata a sensoriale e/o motoria	299	18,2
Sensoriale/motoria	197	12,0
Limitazioni per problemi di salute	141	8,6
LIVELLO DI GRAVITA' DELLA DISABILITA'		
Alto	680	41,4
Medio	612	37,3
Basso	349	21,3
SESSO		
Maschi	819	49,9
Femmine	822	50,1
CLASSE DI ETÀ		
4-34	306	18,7
35-49	365	22,2
50-67	970	59,1
RIPARTIZIONE TERRITORIALE		
Nord	690	42,0
Centro	362	22,1
Sud e Isole	589	35,9
TITOLO DI STUDIO*		
Dottorato, Laurea o Diploma	465	28,4
Licenza di scuola media inferiore	472	28,8
Licenza elementare/Nessun titolo	704	42,9
RISORSE ECONOMICHE DELLA FAMIGLIA**		
Ottime	25	1,6
Adeguate	806	50,0
Scarse	648	40,3
Assolutamente insufficienti	130	8,1
Totale	1.641	100,0

*Il titolo di studio è rilevato per le persone di 6-67 anni con disabilità (totale 1 milione 640 mila persone)

**Le risorse economiche sono riferite a 1 milione 609 mila persone (sono escluse le osservazioni con valori mancanti)

Ci sono in ogni caso delle differenze che vanno sottolineate: ad esempio, rispetto alla sfera della disabilità motoria (34,2% del totale) è relativamente più semplice raggiungere una condizione di vita indipendente dalla famiglia.

Tavola 2. Persone di 4-67 anni con disabilità secondo il contesto familiare, per classe di età – Per 100 persone con le stesse caratteristiche

CLASSE DI ETÀ'	Persone sole	Genitore in coppia con figli o monogenitore	Coniuge in una coppia senza figli	Figlio in una coppia o con un solo genitore	Membro aggregato in una famiglia con un solo nucleo	In altre famiglie	Totale
4-34	3,2	12,2	2,9	76,0	3,8	1,9	100,0
35-49	5,8	52,9	8,7	26,9	1,3	4,4	100,0
50-67	7,3	47,4	35,5	3,2	1,6	5,1	100,0
Totale	6,2	42,0	23,4	22,1	1,9	4,3	100,0

Altro dato significativo è che il 21,3% delle persone con disabili dichiarano di non poter contare, in caso di necessità, sull'aiuto di parenti non conviventi, amici, vicini o altre persone. Il dato diventa allarmante per le persone di 50-67 anni (24,2%), per le persone confinate (46,4%) e per quelle con alto livello di disabilità (26,3%).

Circa il 13% delle persone riferisce che, negli ultimi tre mesi, avrebbe avuto bisogno di aiuti (quali accudimento, assistenza alla persona, compagnia, accompagnamento, aiuto nello studio, ecc.) di cui non ha potuto usufruire. Ancora una volta le persone in condizioni di elevato livello di gravità di disabilità, quelle con problemi di tipo mentale e quelle confinate, appaiono più svantaggiate, in quanto esprimono in misura più elevata bisogni non soddisfatti (la percentuale sale rispettivamente al 21,6%, al 20,7% e al 28,4%).

Oltre la metà di quanti non hanno usufruito di aiuti, di cui avrebbero avuto bisogno, dichiara che ciò è avvenuto per problemi economici ed il 18,3% per mancanza di strutture.

Un altro dato particolarmente critico che emerge è che, tra coloro che non hanno usufruito di aiuti per problemi economici, oltre i due terzi hanno un alto livello di disabilità.

Un fattore che spiega almeno in parte la preoccupante situazione descritta, è rappresentato dal rapporto non direttamente proporzionale tra la crescita della domanda di assistenza e le risorse economiche disponibili.

6.2 Disabilità a Roma

passando al territorio di riferimento del progetto, forniamo alcuni dati relativi al comune di Roma, per meglio comprendere il target di riferimento della proposta.

In base ai dati del Comune di Roma del 2006, sono circa 3.500 le persone disabili che ricevono servizi di assistenza individuale e collettiva. I servizi sociali offerti possono essere raggruppati in tre macro aree:

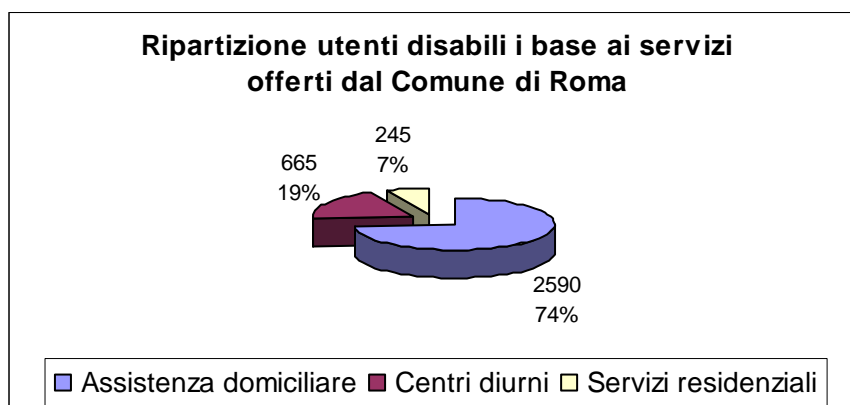
- a) assistenza personale in forma individuale;
- b) attività sociali di gruppo;
- c) servizi residenziali.

Il servizio maggiormente diffuso nella Capitale è l'assistenza domiciliare, che si rivolge a circa il 74% degli utenti complessivi.

Il servizio viene offerto sia attraverso personale fornito da organismi del Terzo Settore, convenzionati con il Comune, sia attraverso un contributo individuale diretto agli utenti per l'assunzione di personale scelto direttamente.

Circa il 19% degli utenti, quasi tutti con disabilità intellettiva, beneficia di attività di gruppo, realizzate principalmente presso centri sociali diurni.

Il restante 7% degli utenti sono beneficiari di servizi ad alto livello assistenziale, soprattutto strutture residenziali: anche in questo caso si tratta, per la maggior parte di persone con disabilità intellettiva.



6.3) Dati sulle persone disabili seguite dalle associazioni proponenti del progetto

Il presente progetto è promosso dal CESV insieme a una rete di associazioni che lavorano nella Provincia di Roma in interventi per la promozione e la tutela delle persone disabili. Di seguito le elenchiamo, specificando anche l'ambito di competenza settoriale di ciascun ente:

<i>Associazione</i>	<i>Ambito di lavoro</i>
Associazione Lega Arcobaleno	Promozione di provvedimenti legislativi a favore dei diritti dei disabili
AISA	Assistenza a malati di Atassie
Associazione per una Vita Indipendente (AVI)	Assistenza a persone con grave disabilità
Associazione Paraplegici	Assistenza a paraplegici
Associazione il Volo	Assistenza a persone con grave disabilità

Passiamo ora ad analizzare i dati relativi alla tipologia di persone seguite da tutte queste associazioni nel periodo 01/07/06 al 30/06/07.

Per tracciare un profilo della fascia di popolazione affetta da disabilità che costituisce il target principale dell'intervento, sono stati elaborati dei grafici che mettono in evidenza il grado di disabilità, le patologie specifiche, la distribuzione per età anagrafica, sesso, grado di istruzione, provenienza territoriale, stato civile e condizione socio-economica.

Grafico 1. Incidenza percentuale del grado di invalidità delle persone trattate
Dal 1/06/06 al 30/06/2007

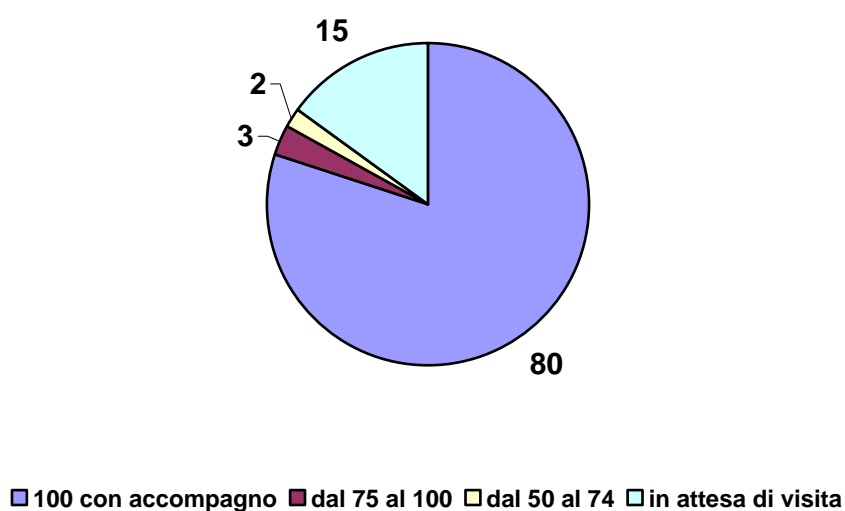


Grafico 2. Distribuzione percentuale delle tipologie patologiche degli utenti

Dal 01/07/2006 al 30/06/2007

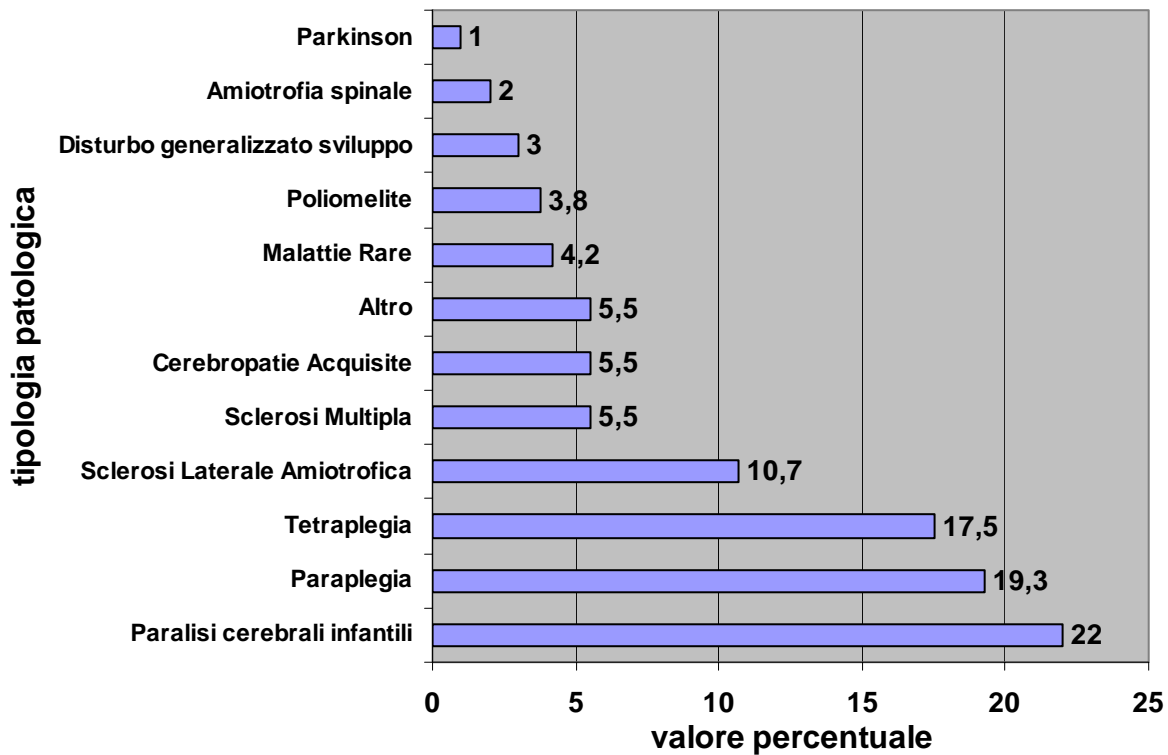
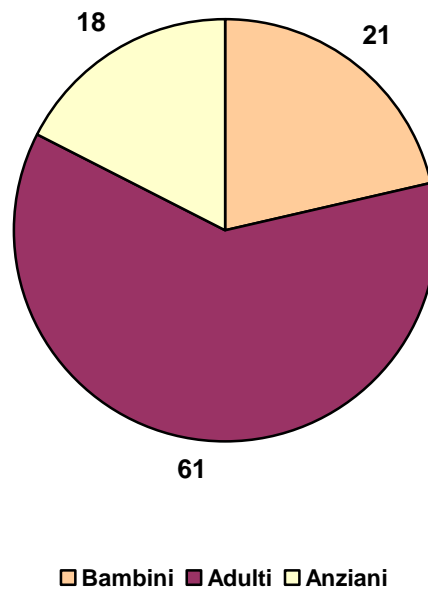


Grafico 8. Distribuzione percentuale degli utenti per classe d'età
Dal 01/07/2006 al 30/06/2007



Le fasce di età sono state suddivise nelle seguenti classi:

- età evolutiva da 0 a 17 anni
- età adulta da 18 a 64 anni
- età geriatria da 65 anni in su.

Grafico 9. Distribuzione percentuale per sesso degli utenti
Dal 01/07/2006 al 30/06/2007

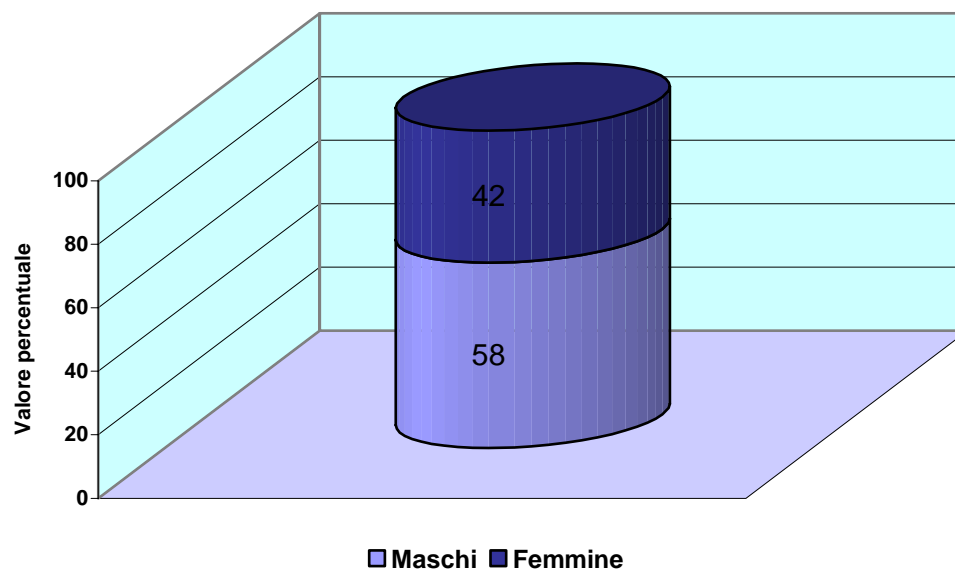


Grafico 10. Distribuzione percentuale dello stato civile degli utenti seguiti
Dal 01/07/2006 al 30/06/2007

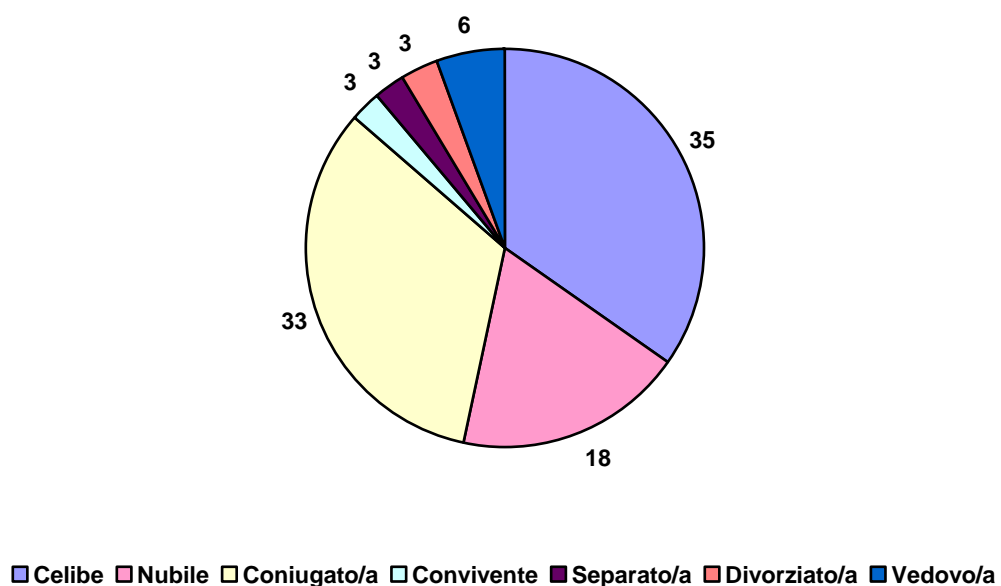
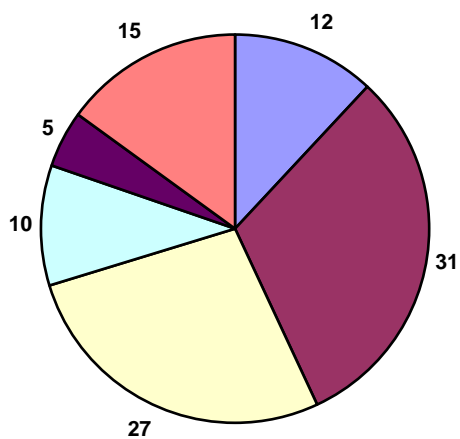
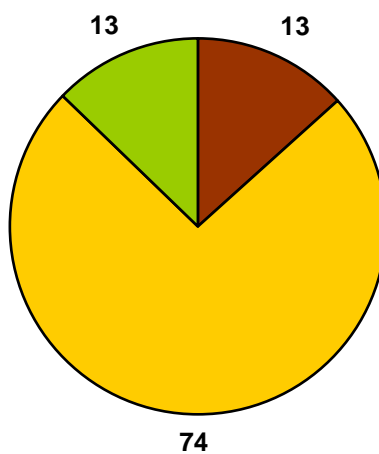


Grafico 11. Distribuzione percentuale del titolo di studio degli utenti seguiti
Dal 01/07/2006 al 30/06/2007



■ Licenza elementare ■ Licenza media inf. □ Licenza media sup.
□ Laurea 1° livello ■ Laurea 2° livello ■ Nessun titolo

Grafico 12. Distribuzione percentuale degli utenti secondo la condizione socioeconomica
Dal 01/07/2006 al 30/06/2007



■ Alta ■ Media ■ Bassa

Grafico 13. Provenienza territoriale degli utenti seguiti
 Dal 1/07/2006 al 30/06/2007

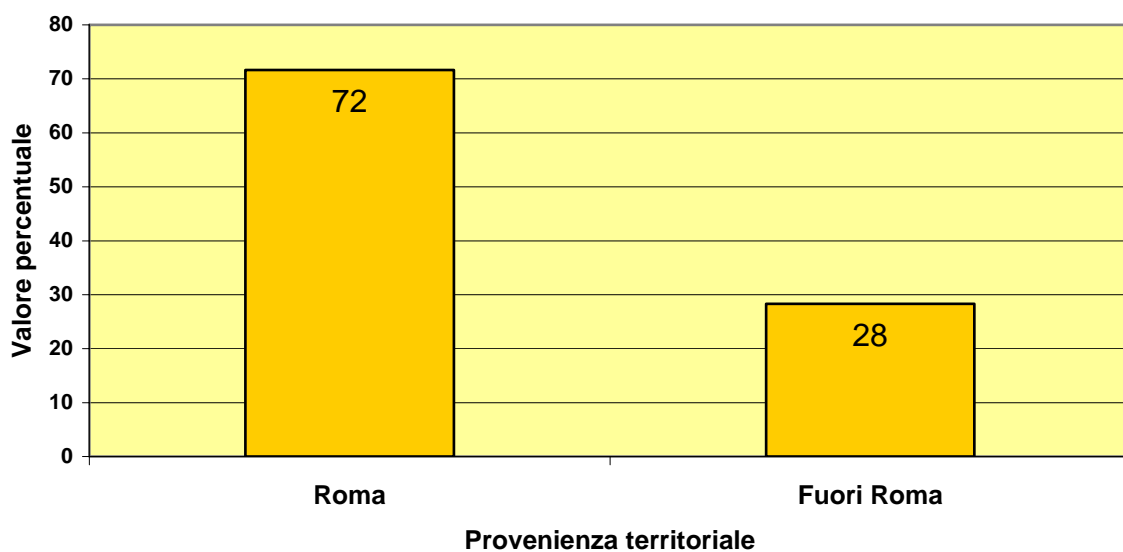
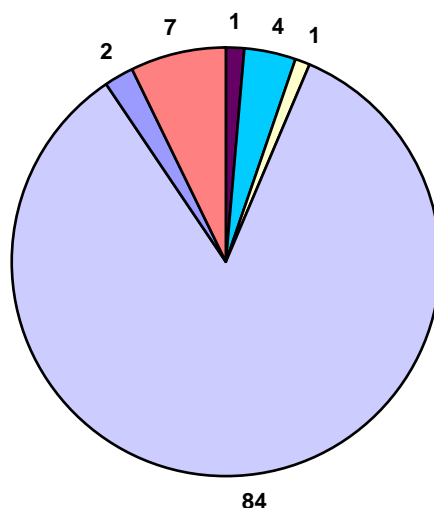


Grafico 14. Distribuzione percentuale della provenienza degli utenti seguiti secondo la provincia d'appartenenza



■ Frosinone ■ Latina □ Rieti ■ Roma ■ Viterbo ■ Fuori Lazio

6.4 percezione dei disabili fra la popolazione e tra i giovani

E' utile a questo punto citare i risultati di una indagine svolta nel 2006-2007 dalle associazioni proponenti riguardante la percezione della disabilità tra la popolazione di Roma e Provincia. L'indagine ha coinvolto 200 persone di tutte le età, che non avevano casi di

disabili in famiglia o tra gli amici più stretti, e ai quali è stato somministrato un questionario. Due dati su tutti quelli emersi riteniamo significativi ai fini del progetto.

Il primo è che l'80% delle persone intervistate ritengono che i disabili non possano – o possano molto difficilmente – vivere una vita autonoma. In altre parole, quella che è una condizione di dipendenza dovuta alla carenza di servizi ed a barriere architettoniche, è diventata nel senso comune della maggioranza della popolazione una situazione “naturale” ed alla quale non si può porre rimedio con interventi mirati.

Il secondo dato è che ad una alta predisposizione alla benevolenza nei confronti dei disabili (quasi il 100% si dice favorevole a misure a favore dell'autonomia dei disabili) non corrisponde una altrettanto alta disponibilità alla solidarietà: solo il 7% degli intervistati si dice disponibile a svolgere un'attività di volontariato per favorire l'autonomia delle persone disabili o già svolge una simile attività. E' significativo che la percentuale dei disponibili alle attività di volontariato sale al 20% se si chiede agli intervistati se sarebbero disposti a impegnarsi gratuitamente in altri settori, come protezione civile, infanzia, cura dei parchi, ecc. La disabilità rimane dunque un argomento “poco gradevole” da trattare.

Se si prende poi in considerazione solo il campione dei giovani fino a 30 anni queste tendenze si acuiscono: solo il 4% si dichiara disponibile alla solidarietà concreta verso i disabili (e nessuno di loro svolge un lavoro di volontariato nel settore). Inoltre, l'89% dei giovani ritiene la condizione di dipendenza dei disabili “connaturata” alla loro condizione fisiologica.

6.5 Esigenze sociali rilevate nell'analisi di contesto

Proviamo in conclusione a sintetizzare quali bisogni sociali emergono da questa analisi di contesto:

<i>bisogni sociali</i>	<i>indicatori</i>
A) La disabilità è una condizione che riguarda una ampia fetta della popolazione	Secondo l'OMS il 5% della popolazione è affetta da qualche forma di disabilità
B) Vi è un tasso preoccupantemente alto di dipendenza dei disabili dalla propria famiglia. Sono relativamente pochi in altre parole i disabili in grado di gestire autonomamente la propria vita.	Secondo l'ISTAT vive ancora in famiglia il 26,9% delle persone disabili di 35-49 anni contro il 7,3% della popolazione della stessa fascia di età.
C) La popolazione è generalmente favorevole – almeno in astratto - ai diritti dei disabili, ma conosce superficialmente l'argomento ed è di rado disposta ad impegnarsi in questo settore. Questo è vero in modo particolare per i giovani.	Solo il 7% degli intervistati dalla nostra indagine (e solo il 4% dei giovani fino a 30 anni) si dicono disponibili ad attività di solidarietà nei confronti dei disabili

Le associazioni proponenti lavorano da anni per promuovere il diritto all'autonomia dei disabili, impegnandosi in altre parole per rispondere al problema evidenziato dal punto B). Il presente progetto si concentra tuttavia sul punto C), promuovendo una azione per modificare la percezione che la popolazione ha dei disabili, e sensibilizzando il pubblico ed i giovani sulla necessità di impegnarsi concretamente a favore della loro autonomia.

7) Obiettivi del progetto:

Gli obiettivi del progetto rispondono ai bisogni sociali emersi nel paragrafo 6, ed in particolare a quello evidenziato nel paragrafo 6.5 - punto C). L'obiettivo generale è infatti:

⇒ Sensibilizzare la popolazione – ed in modo particolare i giovani - rispetto al diritto

delle persone disabili a condizioni di vita il più possibile indipendenti e rispetto alla opportunità di impegnarsi direttamente in attività di solidarietà per favorire l'indipendenza di queste persone.

Obiettivi specifici legati all'operatività del progetto sono inoltre:

- a) Sensibilizzare i giovani del SCN sul tema della disabilità, impegnandoli in una esperienza di alto valore educativo;
- b) Sensibilizzare altri i giovani sull'opportunità di realizzare l'esperienza del servizio civile, in particolar modo all'interno di enti che lavorano per i diritti delle persone disabili;
- c) Coinvolgere volontari di tutte le età nelle attività a favore dell'autonomia delle persone disabili;
- d) Impegnare direttamente le persone disabili nel progetto, offrendo loro la possibilità di accrescere la propria autostima e la coscienza delle proprie capacità;
- e) Richiamare le istituzioni locali e nazionali alla necessità di investire su politiche in grado di favorire l'autonomia dei disabili.

Nello schema che segue sintetizziamo la strategia del progetto, mettendo in relazione: i bisogni sociali emersi, l'obiettivo individuato e risultati attesi - anche dal punto di vista quantitativo.

<i>Bisogno sociale</i>	<i>Obiettivo</i>	<i>Risultato atteso</i>
C) La popolazione è generalmente favorevole – almeno in astratto - a sostenere i diritti dei disabili ma conosce superficialmente l'argomento ed è di rado disposta ad impegnarsi in questo settore. Questo è vero in modo particolare per i giovani.	Sensibilizzare la popolazione – ed in modo particolare i giovani - rispetto al diritto delle persone disabili a condizioni di vita il più possibile indipendenti e rispetto alla opportunità di impegnarsi direttamente in attività di solidarietà per favorire l'indipendenza di queste persone.	Almeno 10.000 persone coinvolte e sensibilizzate sul diritto delle persone disabili all'autonomia; Almeno 50 nuovi volontari coinvolti nelle attività degli enti proponenti a favore dei disabili.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Analizziamo sinteticamente quello che è il piano di attuazione del progetto:

Dimensione di rete. Il progetto è promosso da una rete di associazioni che lavorano da anni per la promozione dell'autonomia delle persone disabili, che comprende CESV, AISA, Associazione Lega Arcobaleno, AVI, Associazione Paraplegici, Associazione Il Volo.

Dimensione territoriale. Le attività saranno sviluppate in tutto il territorio della Provincia di Roma.

Attività: Il progetto prevede concretamente di coinvolgere i giovani del servizio civile in una campagna di comunicazione che servirà a raggiungere la popolazione della Provincia di Roma ed in particolare i giovani.

Le azioni della campagna saranno:

- ⇒ Realizzazione e distribuzione di materiale cartaceo ed on line
- ⇒ Interventi di sensibilizzazione nelle scuole
- ⇒ Organizzazione di seminari e dibattiti pubblici
- ⇒ Campagna stampa con la collaborazione dei mezzi di comunicazione locali

I contenuti della campagna di comunicazione saranno invece:

- ⇒ Il diritto delle persone disabili all'autonomia. La dipendenza è una condizione di fatto che il disabile vive, e che è dovuta a fattori come le barriere architettoniche e l'insufficienza di politiche pubbliche ma anche della rete di solidarietà verso i disabili. In presenza di condizioni diverse, gran parte dei disabili – ma anche le loro famiglie - potrebbero vivere una vita più o meno indipendente e qualitativamente più soddisfacente.
- ⇒ L'opportunità di impegnarsi direttamente in pratiche di solidarietà. Tutti hanno la possibilità di fare qualcosa di concreto per cambiare questa situazione. Per i giovani esistono strumenti come il SCN, e i cittadini di tutte le età possono comunque impegnarsi nel volontariato a favore delle persone disabili, contribuendo a garantire loro maggiore autonomia e qualità della vita

Destinatari. destinatari principali saranno di tre tipi:

- a) i *giovani del servizio civile* che avranno l'opportunità di realizzare un percorso di accrescimento delle proprie competenze e della propria sensibilità sul tema dei diritti delle persone disabili;
- b) la *cittadinanza*, nei confronti della quale sarà svolto un lavoro di sensibilizzazione e informazione rispetto al tema dei diritti delle persone disabili.
- c) le *persone disabili* della provincia di Roma, i cui diritti saranno maggiormente tutelati come effetto della campagna;

Fasi e tempistica: Il progetto prevede 4 fasi distinte, con la seguente tempistica:

Fasi	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
I. Formazione dei giovani del SCN												
II. Ideazione dei contenuti della campagna di comunicazione												
III. Realizzazione dei materiali												
IV Realizzazione della campagna												

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L' approccio “**Learning by doing**” prevede un' inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all' accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell' azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel “vincolo produttivo”, della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del “lavoro di gruppo cooperativistico”;
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e “sicuri” e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile , nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli

economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Per quanto riguarda le attività di formazione generale e specifica rimandiamo ai paragrafi a queste dedicati. Analizzeremo di seguito le altre attività previste.

<i>Attività</i>	<i>descrizione</i>	<i>indicatori</i>
1. Realizzazione e distribuzione di materiale cartaceo	Il materiale sarà ideato da un gruppo di redazione composto da giovani del servizio civile e volontari, compresi i volontari disabili. Sarà realizzata una locandina e dei volantini diretti ad un pubblico giovanile e che utilizzeranno un linguaggio ed uno stile grafico vicini a questo target. I materiali saranno distribuiti nei punti strategici come scuole, università, centri di aggregazione di giovani, eccetera.	500 locandine e 10.000 volantini distribuiti in punti strategici frequentati da giovani
2. Realizzazione di pagine web e newsletter on line	I siti del CESV e delle associazioni proponenti ospiteranno una sezione costantemente aggiornata con notizie sulla disabilità e sulle opportunità di svolgere SCN e volontariato nel settore della disabilità. Sarà inoltre realizzata una newsletter periodica su questi temi, inviata via email ad un ampio indirizzario di associazioni e cittadini. Anche in questo caso, i materiali on line utilizzeranno un linguaggio ed uno stile grafico vicini al mondo giovanile, che è il principale target di riferimento. Il materiale sarà ideato dal gruppo di	3 siti web aggiornati costantemente e 6 numeri della newsletter distribuiti

	redazione di cui sopra.	
3. Interventi di sensibilizzazione nelle scuole	Saranno organizzati nelle scuole medie e superiori una serie di incontri di sensibilizzazione sulla disabilità. Gli incontri serviranno anche a promuovere tra gli studenti l'adesione al SCN e al volontariato nel settore della disabilità. Gli incontri saranno tenuti da giovani del SCN e volontari, compresi i volontari disabili.	15 interventi nelle scuole realizzati e 800 studenti sensibilizzati
4. Organizzazione di seminari e dibattiti pubblici	All'interno di manifestazioni pubbliche ed eventi che richiamino un grande numero di giovani (Enzimi, Notte Bianca, Festa del Cinema, ecc) saranno realizzati dibattiti sul tema della disabilità e dei diritti del disabile all'autonomia. Gli incontri serviranno anche a promuovere tra i giovani l'adesione al SCN o l'impegno a livello di volontariato nel settore della disabilità. Gli incontri saranno tenuti da giovani del SCN e volontari, compresi i volontari disabili.	10 dibattiti organizzati e 500 persone sensibilizzate
5. Campagna stampa con la collaborazione dei mezzi di comunicazione locali	Un ufficio stampa formato da giovani del SCN e volontari, compresi i volontari disabili, prenderà contatto con i principali mezzi di informazione locali e promuoverà la realizzazione di articoli e servizi riguardanti i temi della campagna e la promozione del SCN e del volontariato nel settore della disabilità.	10 articoli e servizi realizzati su stampa, radio, tv locali

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Complessivamente, le associazioni proponenti mettono a disposizione le seguenti risorse umane:

⇒ 16 volontari, la metà circa dei quali disabili.

I volontari formeranno insieme ai giovani del SCN un gruppo di lavoro che gestirà in maniera partecipativa tutte le attività del progetto.

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Come specificato in precedenza, i giovani del SCN saranno chiamati a realizzare tutte le attività del progetto – ovviamente all'interno di un più ampio gruppo di lavoro comprendente anche volontari esperti e comunque sotto la supervisione degli OLP. Vediamo nello specifico i ruoli dei giovani attività per attività.

<i>Attività</i>	<i>Ruolo specifico dei giovani del SCN</i>
1. Realizzazione e distribuzione di materiale	⇒ ideazione contenuti e stile grafico dei materiali ⇒ distribuzione dei materiali

cartaceo	
2. Realizzazione di pagine web e newsletter on line	⇒ ideazione contenuti e stile grafico dei materiali ⇒ upload sul sito e invio per posta elettronica dei materiali
3. Interventi di sensibilizzazione nelle scuole	⇒ ideazione dei contenuti degli incontri ⇒ realizzazione degli incontri
4. Organizzazione di seminari e dibattiti pubblici	⇒ ideazione dei contenuti dei seminari e dibattiti ⇒ realizzazione dei seminari e dibattiti
5. Campagna stampa con la collaborazione dei mezzi di comunicazione locali	⇒ contatti con gli operatori dei mezzi di informazione

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

14

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

14

12) Numero posti con solo vitto:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Disponibilità alla flessibilità oraria;
- Disponibilità a svolgere mansioni di servizio civile anche nei giorni festivi
- Disponibilità a spostarsi dalla sede di servizio per missioni specifiche per attività legate al progetto o alla formazione personale, anche con pernottamenti fuori sede con spese a carico dell'Ente.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	AVI 2	ROMA [Roma]	VIA DELLE CANAPIGLIE 112	62092	2	BARLAAM DINO	23/04/1965	BRLDNI65D23H501E
2	AISA	ROMA [Roma]	VIA CINA 91	71647	2	MENNILLI GIOVANNI	22/05/1940	MNNGNN40E22H320C
3	AISA SPORT 2	CASTEL GANDOLFO [Roma]	VIA DEI PESCATORI SNC	63058	2	SALVATORI ANNA	09/03/1960	SLVNNA60C49G148K
4	ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI	ROMA [Roma]	VIA GIUSEPPE CERBARA 20	63061	2	SPERLONGANO PATRIZIA	18/03/1966	SPRPRZ66C58F352Z
5	IL VOLO	ROMA [Roma]	VIA DI SETTECAMINI 121	66822	2	DI GIOVANNI ROSARIA	06/02/1948	DGVRSR48B46G273A
6	LEGA ARCOBALENO	ROMA [Roma]	PIAZZA PLEBISCITO 23	66388	2	TESCARI BRUNO	18/07/1934	TSCBRN34L18H501K
7	LA CITTA'	ROMA [Roma]	VIA N. STAME 121	62014	2	CECAMORE STEFANO	16/02/1959	CCMSFN59B16H501X

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol . per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	AVI 2	ROMA [Roma]	VIA DELLE CANAPIGLIE 112	62092	2	PACE ANNA MARIA	01/09/1938	PCANMR38P41I922I	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44H501R
2	AISA	ROMA [Roma]	VIA CINA 91	71647	2	PACE ANNA MARIA	01/09/1938	PCANMR38P41I922I	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44H501R
3	AISA SPORT 2	CASTEL GANDOLFO [Roma]	VIA DEI PESCATORI SNC	63058	2	PACE ANNA MARIA	01/09/1938	PCANMR38P41I922I	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44H501R
4	ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI	ROMA [Roma]	VIA GIUSEPPE CERBARA 20	63061	2	PACE ANNA MARIA	01/09/1938	PCANMR38P41I922I	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44H501R
5	IL VOLO	ROMA [Roma]	VIA DI SETTECAMINI 121	66822	2	PACE ANNA MARIA	01/09/1938	PCANMR38P41I922I	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44H501R
6	LEGA ARCOBALENO	ROMA [Roma]	PIAZZA PLEBISCITO 23	66388	2	PACE ANNA MARIA	01/09/1938	PCANMR38P41I922I	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44H501R
7	LA CITTA'	ROMA [Roma]	VIA N. STAME 121	62014	2	PACE ANNA MARIA	01/09/1938	PCANMR38P41I922I	AVELLA VALENTINA	04/03/77	VLLVNT77C44H501R

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali.

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo *skill* individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio

civile al momento in cui si avvia il progetto.

- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Le associazioni proponenti mettono a disposizione le seguenti risorse:	
<i>risorse</i>	<i>valore</i>
Utilizzo di 7 sedi locali di progetto	6.000
Utenze (internet, telefono, riscaldamento, ecc)	3.000
Attrezzature informatiche	4.000
Spese di stampa materiali	6.000
Spese di gestione di 3 siti web	4.000
Formazione specifica x 70 euro x 60 ore	4.200
Totale	27.200

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^ livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano

costantemente le sedi dove opereranno.

Saranno partner nell'attuazione del progetto (vedi allegato):

1. ASL RM B

2. Provincia di Latina

3. Comune di Montalto di castro

4. Ass. Cult. I.P.S.S.A.R. Formia

5. Università degli studi di Roma "La Sapienza"

6. Ass.ne "Iter"

7. Ass.ne "A.GE.GAETA"

8. Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio – Istituto Statale d'Istruzione Classica

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del **collaborative learning e cooperative work**).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni ecc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

Le sedi locali del progetto sono fornite di:

- ⇒ 10 postazioni informatiche
- ⇒ 5 linee telefoniche con accesso ad internet
- ⇒ 5 fax
- ⇒ 10 stampanti
- ⇒ 5 fotocopiatrici

Per le attività di promozione nelle scuole il progetto mette a disposizione:

- ⇒ stampati
- ⇒ kit didattici di sensibilizzazione

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27)Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di crediti formativi fino a 9 cfu per i corsi triennali e 6 cfu per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma:

- Facoltà di Scienze Statistiche,
- Facoltà di Scienze politiche

28)Eventuali tirocini riconosciuti:

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di tirocini fino a un massimo di 6 cfu per i corsi triennali e 10 cfu per i corsi specialistici con le seguenti Facoltà dell'Università La Sapienza di Roma:

- Facoltà di Scienze Statistiche,
- Facoltà di Scienze politiche

29)Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.

Si allegano le convenzioni.

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

Sede centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) Modalità di attuazione:

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accreditamento.

Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accreditamento prevede:

- a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
- specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale

della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.

- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e “manutenzione” di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L’equipe formativa ha a sua disposizione un’ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l’approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l’utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come “facilitatore dei processi di apprendimento” alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di **E – learning**

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di

strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione

avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) *Dalla Patria all'azione solidale*
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) *Il dovere di difesa della Patria*
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.
- 5) *La protezione civile*
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) *La solidarietà e le forme di cittadinanza*
Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.

- 7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di “servizio” e di “civile”.
- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) Presentazione dell’Ente
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) Il lavoro per progetti
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell’azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull’esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell’esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta

individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)
- Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggio settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionari o Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

- ☐ Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli A, E, H; **35 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli B e C; **32 ore** di formazioni specifiche curriculari; **15 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli D e G.

- ☐ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4

35) *Durata:*

I momenti do Formazione Generale i previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Presso le sedi di progetto

37) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso una le sedi locali di progetto e con formatori degli enti promotori

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Salvatori Anna nata a Orvieto il 09/03/1960
Dino Barlaam, nato a Roma il 23/04/1965
Carlo Rossetti, nato a Roma il 05/05/1955
Maria Grazia d'Urso nata a Minturno il 15/05/1962
Nerpiti Antonio nato a Roma il 24/04/1951
Luigi Verderame nato a Salerno il 08/03/1967

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Si tratta di volontari ed operatori che lavorano da anni con le associazioni proponenti in progetti di promozione dei diritti e dell'autonomia dei disabili. I formatori possiedono dunque competenze specifiche di due tipi:
- esperienza di gestione di progetti ed enti del terzo settore;
- esperienze di gestione di progetti rivolti ai disabili.
Si rimanda ai CV allegati per dettagli.

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Dal punto di vista metodologico è bene premettere che la formazione specifica si rifarà alla concezione della riabilitazione delle persone con disabilità propugnata dal ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health of the WHO – si veda la premessa).
Ogni modulo formativo sarà composto da un 50% di ore di lezioni frontali e da un 50% di tipo più interattivo (lavori di gruppo, domande, dibattito).
Ciascun giovane sarà assegnato a una determinata mansione solo alla fine del percorso formativo, proprio per valutare meglio i suoi interessi e le sue competenze. Per ogni modulo sono previste dispense cartacee.
Un tutor d'aula sarà a disposizione per fornire indicazioni e materiali per un eventuale approfondimento (studio individuale di dispense e pubblicazioni fornite dagli enti, colloqui con esperti, ecc).

41)Contenuti della formazione:

Il piano della formazione specifica prevede complessivamente 60 h di lezione, suddivisa in tre moduli. Il piano sarà realizzato a più riprese durante l'intero anno di servizio civile. Riportiamo il programma di formazione completo.

<i>moduli</i>	<i>contenuti</i>	<i>ore</i>
I) introduzione	Accoglienza ed autopresentazione dei giovani di SCN; presentazione delle associazioni	5
	Il progetto in breve	5
II) la disabilità	I Diritti Universali della persona con disabilità	10
	L'impatto della disabilità sulla persona e la famiglia	10
	Servizi territoriali per la disabilità	10
	incontro con persone con disabilità che racconteranno la propria esperienza e l'impatto che la disabilità ha avuto sulla loro vita	10
III) comunicazione sociale e campagne di sensibilizzazione	Comunicare i diritti della persona disabile	5
	Gestione dei siti web e delle mailing list	5
	Totale monte ore	60 ore

42)Durata:

In questo progetto la durata minima della formazione specifica è di 60 ore di cui 35 ore da svolgersi nel primo mese di servizio, per un totale di **60 ore di formazione specifica** e 32 ore di corsi validi ai fini del curriculum,.

Altri elementi della formazione

43)Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa; forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti i materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data 26/10/2007

Il Progettista
Massimiliano Trulli

Il Responsabile legale dell'ente
Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale
Claudio Tosi